

i balli pubblici sono sempre stati occasione prossima di scandali e di non leggeri inconvenienti, quindi, posto che già una volta è piaciuta la proibizione di quello di cui si supplica, io volentieri inclinerei a depulsione del ricorso... Il vantaggio che si vuol procurare dal Ballo alla Capella del Santo si può egualmente bene conseguire col *lutto d'un cappello* o di qualche altro effetto, come in più luoghi, all'occasione di festa di un qualche Santo, si pratica... Quando peraltro, a riguardo di non essere per se il Ballo una cosa empia... e paresse a S. Ma. di permetterlo, stimerei che una tal permissione dovesse farsi colla condizione di doverlo consegnare al Governo e chiedere ad esso due soldati d'ordinanza quali dovessero assistervi per esser pronti a sedar ogni tumulto e che non dovesse tenersi il ballo di mattina e durante le funzioni religiose... (1).

Forse cercando nella raccolta delle RR. Patenti si troverebbe che gli Abbà di Mongreno ottennero di risuscitare i loro balli. A quell'epoca le Badie erano ancora considerate, per lo più, come un male necessario epperò guardate con indulgente sopportazione.

A Settimo Rottaro

Nel 1944, a Vische, presso quell'egregio parroco Don Michele Actis, conobbi il sacerdote cav. Don Carlo Benedetto che mi mandò queste notizie su Settimo Rottaro, che riproduco testualmente, anche perchè tutte insieme mettono in luce l'attività della *Juventus* di Settimo Rottaro e convincono che ivi, un tempo, la Badia ci fu e saldamente organizzata per resistere così a lungo all'azione dissolvvente del tempo:

La festa patronale di S. Bononio si celebra ora sempre nella domenica cadente dopo il 30 di agosto, giorno della festa del Patrono. La *Badia*, che in antico certamente era costituita (non ho trovato negli *Ordinati comunali* nessuna notizia) è ora rappresentata dal *Priore* e *Sottopriore*, scortati da sei *alabardieri* e un *gonfaloniere*, recante il drappo serico, su cui sono rappresentati i Santi Bononio ed Apollonia. Questo gonfalone e le sei alabarde furono acquistate, dietro colletta, autorizzata dal Comune il 29 agosto 1801, dal Priore Don Ignazio Cossano. Il servizio di

alabardiere spetta ai coscritti dell'annata e quindi tutti i giovani che sono nel ventesimo anno, nel giorno di S. Apollonia (9 febb. e 30 agosto di S. Bononio, intervengono in chiesa parrocchiale, coi Priori, e, schierati avanti all'altare, col gonfaloniere in mezzo ed i Priori e Municipio (Sindaco ed Assessori, ora Podestà e Segretario) in apposito banco coperto di un drappo verde, assistono alle funzioni, Messa e Vespro. Gli *alabardieri* nel passato tenevano sempre il cappello in testa: l'attuale pievano non sopporta più tale uso, ed ora sono a capo scoperto. Nella *Processione* due *alabardieri* scortano il *Gonfalone*, che precede il clero e le reliquie e statue dei Patroni; due scortano il clero; e due altri *alabardieri* i Priori che seguono coi ceri il clero, unitamente ai rappresentanti del Municipio.

La festa patronale di S. Bononio è solennizzata con musiche, concerti in Piazza e fuochi artificiali alla sera, e le spese sono coperte da offerte che i Priori collettano nelle famiglie in granaglie e denaro. I Priori, dopo il pranzo, sono rilevati dalla musica e fanno visita di levata di tavola al Pevano, poi al Sindaco, e dopo si va a Vespro. Al Vespro il Parroco proclama i Priori per l'anno venturo, dietro la presentazione che fanno i Priori in carica.

Fino al 1820 invece la nomina cadeva sul miglior offerente, ossia, dopo il Vespro, avanti alla chiesa, il messo comunale, metteva all'incanto la priorata: i migliori offerenti erano i Priori ed entravano in carica. I Priori uscenti rendevano a loro i conti della gestione. Ora dal 1940 più non si è fatta priorata: il fondo della festa dell'anno 1950 è stato versato su apposito libretto, che è mano dei Priori eletti nel 1959 e si attende fine dello stato attuale per riprendere le nostre feste colle consuete solennità.

Si festeggia con Priori, anche il Carnevale ma non quei della Patronale, ma con altri, ordinariamente giovani, nominati da un gruppo di giovanotti che presentano al Comune per essere autorizzati a collettare denaro, salami, grassi e fagioli. La raccolta di tutte queste robe, tanto in natura che in denaro, si fa il giovedì grasso a suon di tamburo. I Priori ed i giovanotti girano per il paese, seguiti dai fanciulli e raccolgono dalle donne salami, uova, grassi, fagioli, granaglie, e fascine e legna. La giornata è assai movimentata, ma alla sera la banda carnevalesca incomincia la festa con una buona cena con tutto quel poi di roba raccolta. In una sala del Comune si depositano le granaglie, ed i fagioli, mentre

(1) Arch. Stato di Torino. Sez. I. Materie giuridiche. Par. I dell'Avvocato generale - marzo 1801.